Arezzo

Covid: le polemiche della seconda ondata

Dalla scuola strigliata alla Asl

1

Liceo Colonna

Maurizio Gatteschi ha acceso le polveri

E' stato il preside del liceo Colonna Maurizio Gatteschi a innescare la polemica con la Asl, denunciando la carenza di comunicazione in cui sono lasciate le scuole. «Dobbiamo fare tutto da soli, non si può andare avanti così»

2

L'incontro virtuale

Non è bastata la videoconferenza

Lunedì scorso il direttore generale della Asl Antonio D'Urso aveva incontrato in videoconferenza i presidi degli istituti scolastici aretini per trovare una linea di azione comune. Un incontro che evidentemente non ha placato il subbuglio

3

Antonio D'Urso

«Stiamo affrontando il problema»

«Nei prossimi giorni il sistema andrà a regime in modo più soddisfacente, stiamo affrontando il problema sollevato dai presidi»: così il direttore generale della Asl Antonio D'Urso ai margini dell'incontro sull'aumento dei posti letto Covid

Il preside Luciano Tagliaferri (liceo artistico). Nella foto sotto: Mariella Ristori (liceo classico). Nella foto a lato: Monica Cicalini (liceo scientifico)

«Noi presidi in balìa degli eventi» Ma c'è chi adotta il «fai da te»

Da classico e scientifico un Sos: non possiamo essere noi a stabilire le quarantene Tagliaferri (Artistico): in classe solo gli aretini, lezioni in video per chi abita fuori

di **Gaia Papi**
AREZZO

«Abbandonati dall'Asl. La scuola deve assumersi la responsabilità, che esula dalle competenze, di mandare in quarantena docenti e studenti». Così il preside del liceo Colonna, Maurizio Gatteschi, aveva descritto la difficile situazione scolastica. Le sue parole sono oggi sottoscritte anche dalla preside del liceo scientifico Monica Cicalini. «La quarantena è solo uno dei molti oneri che siamo costretti a prenderci. Non c'è un dialogo adeguato, questo è il clima che si è creato». Di una situazione caotica parla pure la preside del liceo classico Mariella Ristori. «Capiamo perfettamente la difficoltà degli operatori, ma bisogna mettere mano al sistema. A comunicarmi i casi positivi sono sempre state le famiglie, mai avuto comunicazioni dall'Asl. E a quel punto sono io a chiamare i dottori referenti che, devo ammettere, si sono sempre dimostrati disponibili. Ma sono sempre io, subito dopo, a comunicare a docenti e famiglie la necessità di una quarantena. Una decisione prudenziale, che non mi competerebbe».

«Non contesto la fase iniziale, capisco la mole di lavoro, di contatti a cui gli operatori sono sottoposti; ma ogni volta mi sarebbe piaciuto, il giorno dopo, essere supportata da una loro comunicazione scritta - insiste Ristori - Io non me la sento, e non me la sono mai sentita, di dire: questo non mi compete, non lo faccio, perché metto sempre avanti la salute dei nostri ragazzi e di tutto l'istituto».

Non una critica quindi, ma la volontà di accendere un riflettore su problematiche da risolvere. «Altro problema? Manca la rapidità nell'esito del tampone. Non si può lasciare quattordici giorni un insegnante a casa in attesa del risultato, se si vuole che la scuola continui a lavorare. Venti docenti in quarantena bloccano un intero istituto. Sarebbe importante non lasciare tornare i ragazzi in classe dopo quattordici giorni senza tampone».

Chi invece non riscontra questa lontananza tra scuola e Asl è il preside del liceo artistico Luciano Tagliaferri. «Non si devono aspettare le soluzioni dal cielo. Sarò stato fortunato ma i contatti con l'Asl ci sono sempre stati, forse grazie ad una rete di comunicazione che ho creato».

A cominciare da un numero Covid della scuola a cui le famiglie comunicano i casi sospetti e di positività in tempo reale. «Una volta arrivata la comunicazione sono io che chiamo i medici. Qui entra in gioco la collaborazione con famiglie e ragazzi. Anche stamani (ndr ieri) sono passato nelle classi per raccomandarmi di tenere nel fine settimana un comportamento consono al momento che stiamo vivendo. E per cercare di garantire la maggiore sicurezza possibile, in 26 delle 55 classi stiamo mettendo in atto la didattica integrata. Ovvero chi viene da fuori, e quindi è costretto tutti i giorni a prendere i mezzi pubblici, può scegliere di effettuare la didattica a distanza. Trovo inutile mettere un'intera classe in quarantena. Chi è di Arezzo e può venire a piedi o con i propri mezzi, entra in classe normalmente. Questo permette di alleggerire i mezzi pubblici e le classi stesse. Per la fine del mese questo sistema entrerà a regime, noi ce la mettiamo tutta».

Il problema rimbalza anche nel mondo della politica. Il deputato Stefano Mugnai, vicepresidente del gruppo Forza Italia alla Camera: «Si verifica fra le mura scolastiche il cosiddetto telefono senza filo, per cui vi è una assenza di totale comunicazione fra le Asl locali ed i presidi degli istituti. E' giusto non aver chiuso le scuole, ma è altrettanto importante consentire a tutti di svolgere le proprie attività didattiche senza stop and go frequenti e dannosi per gli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA